



Milano

Sette

**Ebrei e cristiani,
il dialogo continua
sul Giubileo biblico**

a pagina 2

**Iniziativa giubilare
in diocesi
per l'Anno Santo**

a pagina 3

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano -
Comunicazioni sociali
Realizzazione: Iti - via Antonio da Recanate 1,
20124 Milano - telefono: 02.6713161
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3,
20125 Milano - telefono: 02.67801

cerimonia

Venerdì s'inaugura l'Anno della Cattolica

Venerdì 17 gennaio l'Università cattolica del Sacro Cuore inaugurerà l'anno accademico 2024-2025.

La cerimonia si aprirà alle 9.15 con la celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, nella Basilica di Sant'Ambrogio.

Alle 11 nell'Aula magna dell'ateneo il rettore Elena Beccalli pronuncerà il discorso inaugurale. Seguirà il saluto di monsignor Delpini, presidente dell'Istituto Giuseppe Toniolo di studi superiori.

La mattinata proseguirà con due prolusioni. La prima è di Leymah Gbowee, Premio Nobel per la pace 2011, pacifista liberiana, responsabile della direzione di un movimento di pace femminile, Women of Liberia mass action for peace, che ha contribuito a porre fine alla seconda guerra civile liberiana nel 2003. La seconda è di Ernest Aryeetey, già Segretario generale dell'African research universities alliance, professore emerito presso l'Istituto di ricerca statistica, sociale ed economica dell'Università del Ghana. La sua ricerca si concentra sull'economia dello sviluppo con interesse per le istituzioni e il loro ruolo, l'integrazione regionale, le riforme economiche, i sistemi finanziari. È molto noto per il suo lavoro sulla finanza informale e la microfinanza in Africa.

L'evento potrà essere seguito anche in diretta streaming sul sito dell'Ateneo www.unicatt.it e sui canali social istituzionali @unicatt.

Caritas ambrosiana promuove incontri, iniziative e formazione per l'intero gennaio

Un mese tutto per la pace

DI PAOLO BRIVIO

Trenta giorni per chiedere, manifestare, studiare, pregare, costruire pace. Gennaio, che si è aperto con la 58ª Giornata mondiale dedicata alla pace, è per tradizione un mese nel quale i soggetti ecclesiali riservano al tema un'attenzione profonda e creativa. Caritas ambrosiana, complice l'inizio dell'anno giubilare, quest'anno ha deciso di moltiplicare gli sforzi, per cercare di coinvolgere comunità cristiane e civili, ma anche fedeli, cittadini e sostenitori, in iniziative territoriali puntuali, o in percorsi di riflessione, di sensibilizzazione e di servizio destinati a durare nel tempo. Opportunità plurime, che il sito internet dell'organismo ecclesiale, caritasambrosiana.it, raduna e illustra (offrendo anche materiali di approfondimento) in una pagina dedicata.

Il Messaggio, la marcia e le iniziative territoriali

Il sito di Caritas ambrosiana consente di scaricare il Messaggio di papa Francesco in vista della Giornata mondiale. Il tema («Rimetti a noi i nostri debiti: concedici la tua pace») è stato ripreso non solo dalla Marcia nazionale per la pace, promossa dalla Cei e da diversi soggetti ecclesiali italiani e svoltasi il 1º gennaio a Pesaro, ma anche dai molti eventi (marce, Messe, incontri) programmati in altrettante località della Diocesi di Milano. Le proposte non si sono esaurite il 1º gennaio, ma proseguono e si protrarranno per l'intero mese e anche oltre: da Treviglio a Varese, da Canzo a Gorgonzola, da Rho a Bernareggio, passando naturalmente per il capoluogo e per diversi altri centri, gli appuntamenti sono raccolti in un'apposita sezione del sito Caritas, in costante aggiornamento.

Formazione e advocacy

Caritas ambrosiana offre e indica diversi percorsi a chi vuole conoscere e approfondire alcuni argomenti specifici, connessi al tema generale della pace. In primo luogo, rimanda alla campagna nazionale «Cambiare la rotta. Trasformare il debito in speranza», lanciata da una vasta rete di soggetti, inclusa Caritas italiana, il 9 gennaio a Roma: i contenuti della campagna serviranno anche come preparazione al Convegno diocesano mondiale, che avrà per titolo «Giubileo e remissione del debito: a che punto siamo?» e che sarà organizzato da Caritas am-



brosiana e Ufficio diocesano per la pastorale missionaria sabato 15 febbraio nella sede milanese dell'Istituto Pime. Il sito Caritas presenta inoltre materiali e contenuti multimediali relativi al nuovo Rapporto sui conflitti dimenticati «Il ritorno delle armi», pubblicato da Caritas italiana a inizio dicembre; sulla

campagna «Ferma il riarmo»; sulla petizione «Basta favori ai mercanti di armi» contro lo svuotamento della legge 185/90; infine sul percorso formativo «Ban war: disarmare le menti, la politica, le mani».

Proposte educative per minori
Il sito Caritas illustra la proposta di laboratori (da svolgere a scuo-

la e in parrocchia) per bambini e ragazzi: «Allenati alla pace» (7 azioni per 7 giorni, per ragazzi e giovani); una proposta per i cresimandi 2025; la seconda edizione del percorso «Strade di pace» per i giovani dai 18 ai 35 anni; i «Cantieri della solidarietà 2025» per ragazzi over 16 e giovani under 35.

Sul sito internet dell'organismo diocesano una pagina dedicata raduna e illustra le numerose proposte, offrendo materiali di approfondimento, con eventi e percorsi anche per ragazzi e giovani

Sostegno a popolazioni provate da guerre e conflitti

Il sito Caritas contiene un focus sulle situazioni di guerra in Terra Santa, Libano e Ucraina, illustrando il contributo ambrosiano agli aiuti di emergenza della rete internazionale, ma approfondisce anche gli interventi a favore di sfollati e profughi (in Ciad e Sud Sudan) della guerra in Sudan e un aggiornamento sulla situazione in Nagorno Karabakh.

Servizio civile

Ultimo, ma non per importanza, il Bando per il Servizio civile universale. Pubblicato il 18 dicembre 2024 dal Dipartimento per le politiche giovanili e il Servizio civile universale del governo nazionale, il bando assegna a Caritas ambrosiana 111 posti tra Italia (97 posti in 10 progetti) ed estero (14 posti in 3 progetti). Nel nostro Paese, i giovani candidati potranno occuparsi di interventi a favore di minori, anziani, persone marginali, con disabilità e altre fragilità, in partnership con diversi organismi territoriali. All'estero si potrà operare in Kenya, Moldavia e Perù, per l'inclusione di persone fragili, ma anche per il contrasto della violenza in contesti di conflitto.

Il contenuto delle proposte potrà essere meglio conosciuto grazie a due webinar in programma sul canale YouTube di Caritas ambrosiana, giovedì 16 gennaio (ore 21) per i progetti all'estero e lunedì 20 gennaio (ore 20.45) per i progetti in Italia. Le domande, da parte di giovani tra 18 e 29 anni, andranno poi presentate entro le ore 14 di martedì 18 febbraio. Dopo i webinar, che rimarranno consultabili online, sarà possibile ottenere informazioni e approfondimenti grazie al sito dedicato serviziocivile.caritasambrosiana.it o scrivendo una email a serviziocivile@caritasambrosiana.it.

ORATORI

Segno di speranza

Abilire gli oratori ambrosiani diventano laboratori di speranza, promuovendo l'educazione alla pace come «segno di speranza». La Fondazione oratori milanesi propone a ciascun oratorio di realizzare una «Carta della pace» che indichi gesti concreti, parole buone, atteggiamenti di riconciliazione che i ragazzi potranno vivere quotidianamente. L'impegno per ogni oratorio è di realizzare un «tavolo permanente della pace», un gruppo di lavoro che sostenga in oratorio iniziative di pace. La Festa della famiglia del 26 gennaio sarà uno dei primi impegni di animazione su questo tema. Info: chiesadimilano.it/pgfom.



Giocare e riflettere in famiglia per educare alla concordia

Raccogliendo l'appello lanciato dall'arcivescovo nella Proposta pastorale, il Servizio diocesano per la catechesi ha ideato il sussidio *Passa la pace* (sul portale chiesadimilano.it), che raccoglie alcune proposte per educare alla pace in vista della Festa della famiglia: film da vedere insieme, una ricetta per collaborare, un gioco per riflettere, una celebrazione di preghiera da vivere in casa, una riflessione per gli adulti. Proposte che possono essere presentate alle famiglie e vissute in oratorio nel Mese della pace.

SUSSIDIO

I «Dialoghi» diffondono il Messaggio del Papa

DI GIOVANNI GUZZI

Domenica 19 gennaio, alle 16, nella Basilica dei Santi Siro e Materno di Desio (piazza Conciliazione), data di riferimento per la Zona V, è in programma il primo appuntamento dell'edizione 2025 dei Dialoghi di Pace dedicati al Messaggio di papa Francesco per la 58ma Giornata mondiale della pace sul tema «Rimetti a noi i nostri debiti, concedici la tua pace». L'evento è a cura de «La Foresta di Arden». Lettori saranno Gabriele Di Nallo, Isabella Ninotta, Roberta Parma e Graziano Salvò. Il commento musicale sarà a cura dell'Ensemble corale Echo diretto da Cristian Chiggiano, la regia è di Roberta Parma. Per dare concretezza alle parole ascoltate, il pomeriggio si concluderà esortando i presenti a impegnarsi per diffondere nel mondo la pace sperimentata durante l'incontro, con lo stile suggerito dal testo di don Primo Mazzolari «Noi ci impegnamo», recitato

coralmente da tutti i presenti. Non mancheranno espedienti «teatrali» e azioni sceniche per sorprendere e coinvolgere maggiormente i presenti anche dal punto di vista emotivo. «La proposta di dedicare alla pace il primo giorno dell'anno nuovo non intende qualificarsi come esclusivamente nostra, religiosa cioè cattolica; essa vorrebbe incontrare l'adesione di tutti i veri amici della pace, come fosse iniziativa loro propria, ed esprimersi in libere forme. La Chiesa cattolica, con intenzione di servizio e di esempio, vuole semplicemente «lanciare l'idea», nella speranza che essa raccolga non solo il più largo consenso del mondo civile, ma che tale idea trovi dappertutto promotori molteplici, abili e validi». Così scriveva Paolo VI, nel 1967, istituendo la Giornata mondiale della pace, e proseguiva: «Occorre sempre parlare di pace! Occorre educare il mondo ad amare la pace, a costruirla, a difenderla; (...) occorre suscitare negli uomini del nostro tempo e delle generazioni

venture il senso e l'amore della pace fondata sulla verità, sulla giustizia, sulla libertà, sull'amore». Raccogliendo l'esortazione di papa Montini, nel 2007 nella chiesa Regina Pacis di Milani sono stati ideati i Dialoghi di pace, che mirano a rendere ancora più attraente il Messaggio papale presentandolo in forma artistica. Nel tempo si sono sviluppati con decine di date in Lombardia e altre regioni d'Italia. Dal 2021 sono proposti dalla Diocesi in un programma che vede appuntamenti in ogni Zona pastorale, organizzati in collaborazione con numerose associazioni e istituzioni religiose e della società civile. La formula adottata prevede la suddivisione del Messaggio in brevi e veloci battute che tre lettori interpretano, facendole proprie e incalzandosi l'un l'altro nella lettura, come se fossero impegnati in un'animata discussione. A dare respiro e incisività contribuiscono poi alcuni interludi musicali, a partire dal ben-

venuto col quale si accoglie il pubblico per creare subito un'atmosfera di raccoglimento. Come il Messaggio che diffondono, i Dialoghi di pace sono rivolti a tutti e perciò espressamente pensati come un tempo che i cattolici possono vivere anche in preghiera, mentre la spiritualità di chi ha altri riferimenti religiosi, o non ne ha alcuno, suggerisce sempre a ciascuno il modo migliore di prendervi parte; anche piacevolmente, come dichiara chi vi assiste. Così facendo ci si prefigge di dar valore alle parole del Papa nella loro interezza, puntando a raggiungere credenti e non credenti con i contenuti del suo Messaggio universale. Anche per questo l'iniziativa non è «chiusa» ed «esclusiva», ma vuole incoraggiare altre comunità pastorali e associazioni ad «appropriarsi» dei Dialoghi di



Domenica 19 gennaio, alle 16, nella Basilica dei Santi Siro e Materno di Desio, primo appuntamento del 2025 dei Dialoghi di pace

pace affinché, come già avviene, cresca sempre più il numero di chi decide di «copiarli» autonomamente. I Dialoghi sono infatti appositamente concepiti come un modello molto facile da riprodurre in autonomia e i promotori incoraggiano la programmazione di repliche in ogni Decanato (materiali disponibili e liberamente scaricabili da www.rudyz.net/dialoghi; info e assistenza: tel. 02.66401390; sanpiox@gmail.com). Su chiesadimilano.it online uno speciale con il calendario delle date via via in programma.

AZIONE CATTOLICA

Le «Feste» per i bambini (e non solo)

DI PAOLO INZAGHI

«La pace in azione» è lo slogan delle Feste della pace proposte dall'Azione cattolica dei ragazzi della Diocesi di Milano. Le Feste, organizzate nelle Zone pastorali, quest'anno si tengono il 18 e 19 gennaio. «Ci guida il messaggio di papa Francesco per la Giornata mondiale della pace del 1º gennaio», dice Giorgia Marsano, responsabile diocesana dell'Ac, l'articolazione associativa che coinvolge ragazze e ragazzi dai 6 ai 14 anni. «Le Feste - precisa - non sono rivolte solo ai più piccoli perché, accanto alle iniziative dell'Ac, ci saranno momenti specifici anche per adolescenti, giovani e adulti».

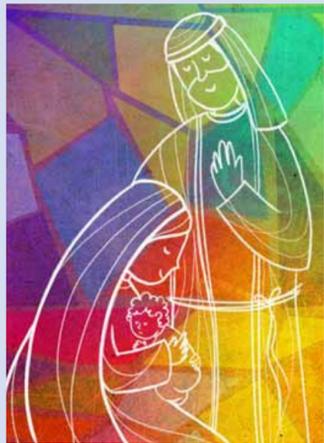
Per la Zona pastorale di Monza la Festa della pace è all'oratorio L'Agorà di Carate Brianza il 18 gennaio dalle 14.45 con la collaborazione di alcune realtà del territorio. Per l'Ac saranno proposte attività e laboratori in collaborazione con l'Associazione «Il mosaico». A giovani e adulti sarà offerta invece la testimonianza di Alessandra Buzzetti, corrispondente dal Medio Oriente di Tv2000, e di Miriam Ambrosini, rappresentante di *Terre des Hommes* nel Kurdistan iracheno. Seguiranno alle 17.30 preghiera, merenda e conclusione.

Per la Zona pastorale di Melegnano la Festa è all'Oratorio Sant'Alessandro di Melzo dalle 16.30. Ci sarà la testimonianza di Fiorenzo De Molli, responsabile della Fondazione Casa della carità di Milano e poi attività e laboratori per bambini, giovani e adulti. Seguirà cena insieme.

Per le Zone pastorali di Varese e Rho l'appuntamento è invece domenica 19 gennaio a Saronno con un programma che riguarda l'intera giornata. Alle 9.30 ci sarà il ritrovo al santuario della Beata Vergine dei miracoli dove alle 10 sarà celebrata la Messa cui seguirà una marcia della pace fino all'oratorio di via Legnani. Dopo il pranzo, nell'oratorio saranno proposti giochi e attività per i ragazzi a tema Giubileo mentre per gli adulti si parlerà di pace a partire da alcune testimonianze sul sostegno dell'Ac ambrosiana ad alcune realtà cattoliche di Betlemme. Infine, la Zona pastorale di Lecco si ritrova all'Oratorio don Bosco di Merate dalle 14.45 con giochi e laboratori per i ragazzi e un incontro per gli adulti e conclusione con preghiera e merenda insieme.

«Durante le Feste - annuncia Giorgia Marsano - sarà distribuito il gadget preparato dall'Ac nazionale (una spilla con lo slogan del Mese della pace) il cui ricavato sostiene il progetto «Amuni» dell'associazione Libera. Un'iniziativa formativa rivolta a giovani sottoposti a procedimenti penali, impegnati in percorsi di riparazione e rinascita. Infatti, noi crediamo che la pace si costruisca dal basso con iniziative di questo tipo».

Presepi, oggi la premiazione del Concorso promosso dalla Fom



Questo pomeriggio, dalle 15 alle 17, presso il Salone Pio XII in via Sant'Antonio, 5 a Milano è in programma la tradizionale Festa dei presepi, con la premiazione del Concorso organizzato dalla Fom (72ma edizione per la città di Milano e 37ma edizione per la Diocesi). Un appuntamento annuale che contribuisce a diffondere la cultura del presepe nelle comunità e negli oratori. Il Concorso era aperto alle seguenti categorie: famiglie con minori, oratori, parrocchie, scuole di ogni ordine e grado, gruppi di preadolescenti e adolescenti. Un premio speciale è previsto per i presepi costruiti nella città di Milano, mentre il premio «Pellegrini di speranza» sarà assegnato ai presepi ispirati al Giubileo. Alla premiazione sarà presente il vicario generale monsignor Franco

Agnesi. Quali sono gli elementi fondamentali su cui si basa la valutazione? «Un criterio privilegiato sarà il coinvolgimento dei ragazzi nel percorso di realizzazione del presepe (pensando in particolare a preadolescenti e adolescenti); certamente guarderemo alla creatività e ravviseremo lo specifico messaggio che il presepe vorrà lanciare - spiega la Fom -. Ma, come sempre, porremo attenzione alle regole tradizionali di un presepe costruito ad arte che deve avere questi requisiti: dà rilevanza alla Natività, rispetta le proporzioni, risulta realistico, usa materiali originali o di riciclo, contiene effetti luminosi, di movimento e visivi». Domani sulla pagina della Fom del portale diocesano chiesadimilano.it sarà pubblicato l'elenco dei premiati.

RICORDO



Monsignor Enrico Rossi

È morto il 21 dicembre 2024. Nato a Villasanta nel 1932, ordinato nel 1955, laureato in Diritto canonico, è stato docente al Collegio Villoresi a Monza e poi parroco a Galbiate. Vicario giudiziale del Tribunale dell'Arcidiocesi di Milano e giudice del Tribunale ecclesiastico regionale lombardo.



Don Tommaso Basso

È morto il 31 dicembre 2024. Nato a Milano nel 1939, ordinato nel 1967, è stato vicario parrocchiale a Borgolombardo e, dal 1968, a Santa Lucia a Milano. Dal 1999 vicario parrocchiale a San Vito al Giambellino a Milano.



Don Oliviero Bruscaignin

È morto il 4 gennaio. Nato a Colturano nel 1952, ordinato nel 1978, è stato vicario a Pontirolo Nuovo, a Motta Visconti e a Rosate. Parroco a Tornavento di Lonate Pozzolo e poi a Golasceca. Dal 2014 al 2023 vicario della Comunità pastorale «San Cristoforo» di Gallarate.

Monsignor Luca Bressan spiega i contenuti dell'incontro di giovedì all'Ambrosianum con il rabbino capo di Milano, alla presenza dell'arcivescovo, nella Giornata per il dialogo

Ebrei e cristiani, il Giubileo biblico



Il rabbino capo di Milano, rav Alfonso Pedatzur Arbib, e l'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini (Foto Agenzia Fotogramma)

DI ANNAMARIA BRACCINI

«Un incontro per interrogarsi sul significato e l'origine del Giubileo nella tradizione ebraica, e un modo per affrontare il rapporto tra la fede dei "fratelli maggiori" e la nostra cattolica, in questo momento nel quale sono tante le difficoltà anche per il dialogo interreligioso a livello mondiale». Così monsignor Luca Bressan, vicario episcopale e presidente della Commissione per l'Ecumenismo e il dialogo definisce l'appuntamento che si svolgerà giovedì 16 gennaio, alle ore 18 presso la Fondazione Ambrosianum (via delle Ore 3, Milano), con il titolo «Il Giubileo biblico», alla presenza dell'arcivescovo.

Il relatore sarà il rabbino capo di Milano e presidente dell'Assemblea rabbinica italiana, rav Alfonso Pedatzur Arbib che tratterà appunto della vicenda plurimillennaria del Giubileo. A rappresentarci la Chiesa ambrosiana, oltre all'arcivescovo, vi sarà lo stesso monsignor Bressan; con loro il moderatore, Daniele Garone, pastore valdese e presidente della Federazione delle Chiese evangeliche in Italia. Patrocinato da diverse realtà tra cui il Consiglio delle Chiese cristiane di Milano e il Centro di Documentazione ebraica contemporanea, la serata vedrà anche il saluto introduttivo del presidente del Consiglio delle Chiese cristiane di Milano, padre Traian Valdman.

Questo evento avrà luogo alla vigilia della XXXVI Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei, che si intitola «Pellegrini di speranza», appunto come il Giubileo ordinario 2025... «Si tratterà, ascoltando rav Arbib, di comprendere le ragioni bibliche profonde di ciò che chiamiamo ancora oggi "giubileo" a partire dalla parola *jobel*, il "corno d'ariete" utilizzato, con il suo suono, per indicare l'ini-

zio dell'anno giubilare, come si legge nel Libro del Levitico al capitolo 25. È un legame, questo, che supera i motivi di difficoltà contingenti e le guerre, seppure gravissime, in corso e che ci permette di interrogarci su cosa significa oggi, per tutti, proporre e vivere un Giubileo».

L'anno scorso, sempre in occasione della Giornata, mons. Mario Delpini e il rabbino capo dialogarono presso il Memoriale della Shoah, dopo averlo visitato insieme con un centinaio di giovani. L'appuntamento 2025 continua su questo cammino? «Certamente. Dopo aver ascoltato il rabbino, in un prossimo incontro interverrà l'arcivescovo, proponendo la nostra lettura contemporanea del Giubileo. E poi stiamo lavorando perché il confronto possa proseguire in incontri organizzati a livello giovanile tra i ragazzi appartenenti alle due fedi, proprio perché l'iniziativa di quest'anno vuole essere un momento, non chiuso in se stesso, ma che semina prospettive di futuro e semi di speranza in un frangente nel quale vediamo che in molti si sta affievolendo, appunto, la speranza e la certezza



Il «jobel», corno d'ariete usato nella Bibbia

che la pace è possibile». Il Giubileo può essere, pur nel rispetto delle differenze, un'ulteriore possibilità di riconoscimento vicendevole tra ebrei e credenti in Cristo?

«È una grande occasione. Come scrivono nel loro Messaggio per la Giornata i vescovi italiani, "sicuramente il dialogo [ebraico-cristiano] non è semplice anche a causa del passato, dell'insegnamento del disprezzo" e della troppa scarsa partecipazione delle comunità cristiane. È necessario che il dialogo non sia più una questione di nicchia. Come Chiesa cattolica ci auguriamo che l'anno giubilare porti al rilancio e all'allargamento del dialogo, non per "tirare avanti", ma per approfondire. Riprendendo le parole del cardinale Carlo Maria Martini: "La posta in gioco non è semplicemente la maggiore o minore continuazione vitale di un dialogo, bensì l'acquisizione della coscienza, nei cristiani, dei loro legami con il gregge di Abramo". Significativamente la data del 17 gennaio, voluta dalla Cei come Giornata del dialogo fin dal 1989, si situa alla vigilia delle Settimane di preghiera per l'Unità dei cristiani. Oggi, in un orizzonte di conflitti, è più che mai necessario parlare con un'unica voce?»

«Sì e il nostro contributo è appunto quello, come Chiesa, di continuare a percorrere strade di confronto sia interreligioso sia ecumenico. Siamo entrati nel 60esimo anniversario della conclusione del Concilio Vaticano II e della sua dichiarazione *Nostra aetate*, pubblicata il 28 ottobre 1965, che sancì un definitivo cambiamento e una svolta epocale nei rapporti con l'ebraismo. La storia che abbiamo alle spalle, il prezioso dono del Giubileo, il desiderio comune di essere pellegrini di speranza nel mondo, ci chiedono di proseguire con coraggio sui sentieri della pace e della riconciliazione».

18-25 GENNAIO

I programmi della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

Questo il programma per la città di Milano per la Settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani (18-25 gennaio), a cura del Consiglio delle Chiese cristiane di Milano in collaborazione con Arcidiocesi di Milano - Ecumenismo e dialogo.

Sabato 18, ore 20.30, Celebrazione ecumenica di apertura: predicazione del pastore Alessandro Spanu, presidente dell'Unione delle Chiese evangeliche battiste in Italia (basilica Sant'Eustorgio, Piazza Sant'Eustorgio, 1).

Lunedì 20, ore 18.30, Vespere ortodosse: chiesa Sant'Amrogio presso San Vito al Pasquirolo (Largo Corsia dei Servi, 4).

Martedì 21, ore 18.30, il Credo Niceno: tavola rotonda sulla trasmissione della fede tra giovani cristiani a partire da un contributo della Chiesa ortodossa copta - Parrocchia dei migranti: Sala della Samaritana (Via della Signora, 3a) Mercoledì 22, ore 20.30, Preghiera ecumenica per la pace con l'arcivescovo di Milano Mario Delpini: in collaborazione con il Servizio per il Coordinamento dei Centri culturali cattolici, basilica Sant'Amrogio.

Giovedì 23, ore 18.30, Vespere anglicane: All Saints' Church (Via Solferino, 17).

Venerdì 24, ore 18.30, «Crediamo la Chiesa: irradiare la luce di Cristo nel mondo dentro lo scandalo della divisione»: riflessione ecumenica a tre voci sulla Chiesa (don Alberto Cozzi, docente Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale; arciprete Pompiliu Nacu, decano della Chiesa ortodossa romana; Francesca Deborra Nuzzolo, docente Facoltà valdese di Teologia), Chiesa cristiana protestante (Via Marco de Marchi, 9; diretta sulla pagina Facebook del Consiglio delle Chiese cristiane di Milano).

Sabato 25, ore 18.30, «Il Credo Niceno nella voce dei Padri tra parola e canto»: preghiera ecumenica con i corali cristiane, Chiesa della Pentecoste (Via Edmondo De Amicis, 13) Il programma dettagliato promosso dalle Zone pastorali è consultabile sul portale diocesano www.chiesadimilano.it. Tra gli appuntamenti dei prossimi giorni, si segnalano, nella Zona IV, domenica 19 gennaio, alle ore 16, la preghiera ecumenica presso la chiesa Maria aiuto dei cristiani ad Arese (Via Matteotti, 27).



Insieme ai pellegrini di speranza

Itinerari di lettura tra figure bibliche, promosso dall'Apostolato biblico diocesano e dall'Associazione Vita consacrata in Lombardia

Si intitola «Pellegrini di speranza», il ciclo giubilare di itinerari di lettura «in compagnia» di alcune figure bibliche, che l'Apostolato biblico diocesano e l'Associazione Vita consacrata in Lombardia propongono a religiose, consacrate e persone interessate a una lettura impegnata della Parola di Dio che sfoci in *meditazione* e oratio. L'iniziativa - che mira a vivere il dono del Giubileo in ascolto della Parola di Dio - si articola in sei incon-

tri su piattaforma Zoom, dalle 15 alle 17 dei seguenti venerdì: 7, 14, 21 e 28 febbraio, 7 e 14 marzo. Saranno guidati alternativamente da dom Luca Fallica (benedettino, abate di Montecassino), suor Laura Gusella (monaca) e padre Fausto Lincio (già Superiore provinciale Ocd). Per facilitare la partecipazione di persone lontane, anche quest'anno il corso sarà proposto in streaming. A coloro che si iscriveranno verrà comunicato via mail il link per collegarsi all'incontro. Oltre ad ascoltare la riflessione biblica, sarà possibile dialogare e porre domande ai relatori. Per le iscrizioni scrivere a ass.vitaconsacrata@gmail.com.

Presente fin dalla seconda metà degli anni Novanta, l'Associazione Vita consacrata in Lombardia (Avcl)

è espressione e rappresentanza dei Consigli riuniti della Conferenza italiana superiori maggiori (Cism), dell'Unione superiore maggiori d'Italia (Usmi) e della Conferenza italiana istituti secolari (Ciis). Animata dall'intenzione di incidere in ambito politico, nel senso di contribuire al bene comune e di incrementare la proposta culturale cattolica inerente al sociale, dagli anni Duemila è presente presso il Tavolo del Terzo settore della Regione Lombardia, ha preso posizione nell'ambito delle politiche socio-sanitarie e ha promosso corsi di formazione nell'ambito dei servizi alla persona. Organizza convegni, conferenze, tavole rotonde, corsi di aggiornamento, studio e divulgazione e cura pubblicazioni. Info: www.avcl.altervista.org.



Il secondo incontro, che sarà replicato in ogni zona pastorale, prevede un laboratorio metodologico

Nuovi Consigli pastorali, prosegue il percorso formativo in diocesi

Nel prossimo mese di febbraio si terrà il secondo incontro di formazione per le Giunte dei Consigli pastorali. Il primo incontro - svoltosi in novembre e dal titolo «Il Consiglio pastorale: un cammino di sinodalità per consigliare nella Chiesa. Gli aspetti essenziali del consigliare nella Chiesa, sfondo irrinunciabile per il servizio ecclesiale dei Consigli pastorali» - ha visto una partecipazione interessata, vivace e numerosa (oltre settecento iscritti). Dal confronto vissuto sono emersi diversi spunti e sollecitazioni che verranno considerati sia nella preparazione del prossimo incontro, sia nella progettazione del percorso formativo del prossimo anno. Ai partecipanti sono stati consegnati materiali utilizzabili anche

per l'autoformazione nei propri Consigli pastorali, insieme alle due schede sulle tematiche della progettazione pastorale da parte del Consiglio e sull'identità e la responsabilità del consigliere. Il secondo incontro, che verrà replicato in ogni Zona pastorale (il primo in Zona I, l'8 febbraio nella Chiesa, sfondo irrinunciabile per il servizio ecclesiale dei Consigli pastorali) - sarà un laboratorio metodologico, dal titolo «Il Metodo di lavoro di un Consiglio pastorale. Laboratorio sulla progettazione del lavoro del Consiglio e la gestione degli incontri». Per partecipare è necessario iscriversi entro 5 giorni dallo svolgimento dell'incontro. Calendario e iscrizioni su chiesadimilano.it. Informazioni: equipesinodale@diocesi.milano.it.



Don Recalcati con la lampada della speranza

«La lampada in carcere illuminerà anche fuori»

DI GIOVANNI CONTE

Si tiene oggi alle 16 il Giubileo della speranza 2025 organizzato dalle Cappellanie delle carceri lombarde. La celebrazione si svolge a Caravaggio (Bergamo), presso l'Auditorium del centro di spiritualità del Santuario, dove sono attesi operatori, educatori, volontari e agenti penitenziari dei 19 istituti di pena della Lombardia. È prevista la presenza anche di qualche detenuto. Questa celebrazione segue quella che si è svolta giovedì 9 gennaio a Roma, presieduta dal cardinale Mauro Gambetti (Ofm), arciprete della Basilica papale di San Pietro in Vaticano, conclusasi con la consegna della «Lampada della speranza» a tut-

ti i delegati regionali dei cappellani delle carceri. Per la Lombardia era presente don Marco Recalcati, che da oltre dieci anni opera all'interno della Casa circondariale di San Vittore. «Ricevi la lampada della speranza, per illuminare chi vive nelle tenebre», ha detto mons. Gambetti, porgendo la lampada ai cappellani. La stessa che don Marco porterà oggi e con la quale si aprirà la celebrazione a Caravaggio presieduta da mons. Daniele Gianotti, vescovo di Crema e delegato Cei per la carità e il carcere. «Credo che l'aspetto più bello - dice don Marco lasciando piazza San Pietro - sia il tema della speranza che nasce nel carcere. Noi portiamo questa lampada, non solo perché dentro c'è buio,

Oggi alle 16, al Santuario di Caravaggio, si svolgerà l'evento giubilare per chi opera nei 19 istituti di pena lombardi

ma come segno che in carcere c'è anche la speranza, portata da centinaia di uomini e donne, sia detenuti sia operatori all'interno, che hanno il coraggio di raccontare una vita diversa da quella che appare da fuori». Infatti, continua il cappellano di San Vittore, «chi verrà a fare il pellegrinaggio ai nostri carceri vedrà questa luce, che è anche il simbolo della testimonianza dei detenuti. La forza di questa lampada è che dall'inter-

no porterà luce anche fuori. È questa, mi pare, la verità di un Giubileo, celebrato per chi è in carcere, ma anche per chi fuori cerca speranza, ha paura ed è nel buio. La lanterna è solo un simbolo, perché poi la luce passa attraverso le persone». Da sempre papa Francesco ha un'attenzione particolare per il mondo del carcere, come ha dimostrato, ancora una volta, aprendo il 26 dicembre scorso la seconda Porta santa a Roma della Casa circondariale di Rebibbia. E nella stessa Bolla di indizione del Giubileo 2025 *Spes non confundit* il Pontefice ha voluto sottolineare che «nell'anno giubilare, saremo chiamati ad essere segni tangibili di speranza per tanti fratelli e sorelle che vivono in condi-

zione di disagio. Penso ai detenuti che, privi della libertà, sperimentano ogni giorno, la durezza della reclusione, il vuoto affettivo, le restrizioni imposte e, non pochi casi, la mancanza di rispetto». Filo conduttore della celebrazione a Caravaggio saranno quindi le parole del Papa (sia l'omelia della Messa di Natale con l'apertura della Porta santa e quella pronunciata al carcere a Rebibbia, sia il Messaggio Urbi et Orbi), cui si aggiungono brani di Vangelo, salmi e canti. Il gesto conclusivo, per mano di mons. Gianotti, sarà la consegna della «Lampada della speranza» a tutti i delegati regionali delle carceri lombarde che le porteranno nei rispettivi istituti di pena.



La Penitenzieria apostolica ha reso note le Norme sulla concessione dell'Indulgenza, «una grazia giubilare che permette di scoprire quanto sia illimitata la misericordia di Dio»

Giubileo, la carità dell'intelletto

L'invito ai fedeli è quello di partecipare alle Missioni popolari, a esercizi spirituali o a incontri di formazione sui testi del Concilio Vaticano II e del Catechismo della Chiesa cattolica

DI MASSIMO PAVANELLO *

Non solo Porte sante. Non solo Chiese giubilari. La grazia straordinaria del 2025 la si può invocare anche in circostanze diverse.

Ne daremo conto, mano a mano, nei mesi a venire. Segneremo anche, esemplificativamente, alcuni appuntamenti al riguardo. La Penitenzieria apostolica, lo scorso maggio, ha reso note le Norme sulla concessione dell'Indulgenza durante il presente Giubileo. Questa - la citazione è tratta dalla Bolla d'indizione *Spes non confundit* - è «una grazia giubilare» che «permette di scoprire quanto sia illimitata la misericordia di Dio». Per volontà del Santo Padre, la Penitenzieria «intende spronare gli animi dei fedeli a desiderare e alimentare il pio desiderio di ottenere l'indulgenza». Ha stabilito, quindi, alcune prescrizioni e linee guida per i pellegrini.

Indulgenza con esercizi spirituali e incontri
È «l'illimitata misericordia di Dio», pertanto, a fare da *pivot* durante l'anniversario venticinquennale in corso. Insieme alla indispensabile predisposizione del fedele. Poiché, come si legge ancora nel suddetto documento, nulla è magico e automatico: potranno ricevere l'indulgenza, con la remissione e il perdono dei peccati, tutti i fedeli «veramente pentiti», «mossi da spirito di carità».

Sono diversi, come detto, gli strumenti per farsi abbracciare calorosamente dal Padre celeste. Tra questi, i primi sui quali riflettiamo riguardano l'intelletto (uno dei doni dello Spirito Santo). Così recita il punto III - *Nelle opere di misericordia e di pe-*

nitenza - delle Norme: «Inoltre, i fedeli potranno conseguire l'Indulgenza giubilare se, con animo devoto, parteciperanno alle Missioni popolari, a esercizi spirituali o a incontri di formazione sui testi del Concilio Vaticano II e del Catechismo della Chiesa cattolica, da tenersi in una chiesa o altro luogo adatto, secondo la mente del Santo Padre».

Anche per chi non può accostarsi ai sacramenti

Del passo citato, sottolineiamo tre occorrenze: Concilio/catechismo; luogo adatto; Santo Padre. Esse rimandano a una esperienza estesa di Chiesa, a una comunità e a una storia di credenti. Anche quando il fedele, apparentemente, vi attendesse come singolo, la mediazione ecclesiale resta. Secondo il mandato evangelico indirizzato agli apostoli: «Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimesi» (Gv 20, 22-23).

Questa forma per rappacificarsi pienamente con Dio, come le altre ipotizzate dalla Penitenzieria, è offerta a tutti. I pigri (che poco frequentano l'Eucaristia e la Confessione) non ne facciamo però un alibi. Al contrario, quanti non possono accostarsi ai sacramenti - per impedimento canonico, ad esempio - trovino nelle prassi in elenco piena consolazione e valorizzazione ecclesiale.

Anche il predicatore/relatore, che presiede tali appuntamenti, riceverà un vantaggio giubilare, in quanto esecutore di opere di misericordia. Tra cui insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori. Il linguaggio datato non faccia velo alle virtù perenni.

* delegato diocesano Giubileo



ISCRIZIONI

Pellegrinaggio adolescenti

Con il Giubileo appena iniziato, è il momento di pensare al pellegrinaggio a Roma che coinvolgerà migliaia di preadolescenti e adolescenti ambrosiani. Dal 25 al 27 aprile, si uniranno ai loro coetanei provenienti dall'Italia e dal mondo per il Giubileo degli adolescenti. Durante l'evento sarà canonizzato Carlo Acutis, il primo ragazzo milanese a essere proclamato santo. I gruppi della Diocesi si iscriveranno al Giubileo tramite la Fom, che farà da «collettore» con la Conferenza episcopale italiana e l'organizzazione vaticana.

Grazie alla varietà di pacchetti disponibili, che includono anche l'alloggio in palestre e strutture parrocchiali, si prevede un'ampia ospitalità. L'iscrizione deve essere completata entro e non oltre il 21 gennaio. È previsto anche un kit diocesano di partecipazione. Ogni gruppo dovrà organizzare il viaggio in autonomia. Per garantire la massima assistenza ai minorenni, sarà utile coinvolgere giovani e adulti delle comunità. L'invito è rivolto indicativamente ai nati tra il 2008 e il 2012. Iscrizioni online e informazioni su www.chiesadimilano.it/pgfom.

SUSSIDIO



Il vademecum del pellegrino

È disponibile nelle librerie cattoliche e sul sito www.itl-libri.com/L'ABC-del-Giubileo-2025 (Centro ambrosiano, 120 pagine, 5 euro), un vademecum offerto ai singoli fedeli e alle comunità parrocchiali per «aiutare a vivere il Giubileo come evento di Chiesa, tempo di grazia, cammino di speranza» (dalla prefazione dell'arcivescovo Mario Delpini).

Le dodici parole chiave dell'Anno Santo, da «desiderio» a «beatitudine», da «penitenza» a «pellegrinaggio», fino ai «segni di speranza», spiegate nel loro significato più profondo, accompagnano la presentazione delle Chiese giubilari dove invocare l'indulgenza plenaria, i riti e i gesti per le celebrazioni, i pellegrinaggi e la preghiera.

Le Giornate giubilari in diocesi in questi primi sei mesi dell'anno

Sono 35 le Giornate giubilari che si celebreranno a Roma. Nelle date stabilite saranno convocate diverse categorie di fedeli.

Al programma generale, si sommeranno i gruppi che raggiungeranno il Vaticano in autonomia. Il calendario online e costantemente aggiornato (www.iubilaeum2025.va) offre la possibilità di tre profilazioni: pellegrinaggio, evento culturale, grande evento. Sia dalla app sia dal portale dedicato si può scaricare la Carta del pellegrino (digitale, gratuita e nominale) necessaria per partecipare agli eventi del Giubileo e per prenotare il proprio passaggio dalla Porta Santa. L'invito è a convergere sugli appuntamenti della Capitale. Chi fosse impossibilitato a intraprendere il pellegrinaggio romano, tuttavia, potrà celebrare alcune Giornate giubilari anche in Diocesi di Milano. In taluni casi, ci sarà coincidenza di date tra il calendario vaticano e quello ambrosiano. Ma non è regola tassativa. Di seguito sono riportati gli appuntamenti diocesani - in aggiornamento - relativi al primo semestre dell'anno.

Febbraio
1 febbraio: Giubileo della Vita con-

sacrata (ore 17.30, Duomo di Milano)

4 febbraio: incontro in preparazione al Giubileo degli operatori di giustizia (Università cattolica)

8 febbraio: Giubileo delle Confraternite (Basilica di Santa Maria Nuova, Abbiategrasso)

15 febbraio: Giubileo degli ammalati e degli operatori sanitari (Duomo di Milano)

Marzo/aprile/maggio
Giubileo delle famiglie (nelle rispettive Zone pastorali, in date diverse).

Aprile
28 aprile: Giubileo del mondo del lavoro

Maggio
10 maggio: Giubileo del mondo della comunicazione (Basilica di Sant'Ambrogio)

17 maggio: Giubileo dei chierichetti e dei ministranti (Duomo di Milano)

24 maggio: Giubileo delle corali, incontro diocesano Exsultet (Basilica di San Vittore, Varese)

31 maggio: Giubileo dei Ministri straordinari della Comunione eucaristica (Duomo di Milano)

Giugno
13 giugno: Giubileo degli imprenditori.

Don Burgio: «Non esistono ragazzi cattivi»

Nello spettacolo realizzato dalla comunità Kayrós le storie di cadute e rinascite di giovani che cercano il loro posto nel mondo

DI LETIZIA GUALDONI

In occasione del Giubileo, e in particolare verso il Giubileo dei giovani, i ragazzi della comunità Kayrós sono pronti a recarsi sul territorio diocesano (per richiedere informazioni e prenotare le serate scrivere a ufficiostampa@kayros.it) per mettere in scena quella che si configura come molto di più di una testimonianza teatrale: «Non esistono ragazzi cattivi. Pellegrini di spe-

ranza» è un viaggio intenso e toccante attraverso storie di vita, cadute e rinascite di giovani che cercano il loro posto nel mondo.

È don Claudio Burgio, cappellano del carcere minorile Beccaria di Milano e fondatore della comunità Kayrós, a spiegarne il significato. «In un tempo nel quale c'è una narrazione spesso negativa degli adolescenti, una tendenza a criminalizzare molto i ragazzi, questa testimonianza parte da un dato di realtà: i ragazzi che salgono sul palco sono passati dal Beccaria o comunque sono in comunità per vicende penali, però l'idea è quella di ascoltare il perché delle loro storie, da dove arrivano, quali contesti e quindi su cosa si fonda la speranza, che non è semplicemente l'ottimismo banale di chi pensa "magicamente cambie-

ranno", ma è la fatica anche di rielaborare la propria storia, di partire da quella che è la fatica del crescere, e quindi di cercare di trovare nuove prospettive, ma dentro la vita reale». Rinascere è la meta, ma tra la partenza e l'arrivo c'è tutto un lavoro educativo. Quello che si desidera trasmettere è uno spaccato di realtà, non si propongono modelli di chi è già cambiato facilmente, ma si raccontano ragazzi in un cammino che può essere pieno di insidie e impegnativo, ma che allo stesso tempo è un inno alla resilienza, una conferma che il cambiamento è possibile. «La spavalderia è legata alla fragilità - spiega don Burgio - e con la fragilità bisogna avere pazienza, rielaborandola insieme al ragazzo perché non diventi fonte di sfiducia ulteriore (molti ragazzi si sentono pro-

fondamente inadeguati alle aspettative adulte) o stigmatizzazione ed etichettamento, ma la possibilità di intuire nella fragilità, al di là dell'apparenza, il proprio potenziale e il proprio talento nascosto». Nella serata, in una sorta di percorso tematico che aiuta a comprendere il cammino della speranza, si affrontano come se fossero capitoli di una trama alcuni temi: la famiglia, il carcere, gli affetti, il perdono, ecc. con storie, alcune rappresentate dai ragazzi tramite delle scene, oppure video o anche canzoni scritte da loro (con lo stile trap o rap, per conoscere cosa rappresenti per loro la musica e l'espressione artistica). Con un messaggio forte offerto alle comunità cristiane: «Bisogna provare a entrare di più in empatia con i ragazzi in modo tale che gli aspetti più

Don Claudio Burgio con due giovani della comunità Kayrós



dolorosi, più fragili, possano emergere, anche nel dialogo tra i ragazzi stessi, e con gli educatori - conclude don Burgio - è dentro la fragilità che trova posto anche la fede. Non è solo accogliendo i "bravi" ragazzi, quelli perfetti che rispettano tutte le regole, che diventiamo una comunità cristiana: è anche la capacità di

chi sa entrare in tante pieghe della vita accompagnando anche le ferite di tanti, riconoscendo ogni errore come un'opportunità di crescita, donando comprensione e amore. Se le comunità riusciranno a ritrovare questa via della fragilità allora saranno sempre più autenticamente cristiane».



Una foto storica dell'Unitali Monza-Milano

Unitalsi Milano, da cent'anni testimoni di speranza

L'importante anniversario sarà celebrato sabato 18 gennaio alle 11 in Santa Maria di Caravaggio con la Messa presieduta dall'arcivescovo

DI FABIO BASSI *

Era l'anno 1925 quando, dopo la costituzione dell'Unitalsi nazionale nel 1903 e la creazione della Sezione lombarda nel 1921, prende vita la sottosezione di Monza - Milano. Sono passati 100 anni da quei giorni così importanti per noi, un secolo che si declina attraverso storie di tanti ammalati, volontari e pellegrini che hanno condiviso il senso del pellegrinaggio quale occasione per avere una risposta vera e concreta alla domanda sul senso del do-

lore che deriva dalla malattia. In occasione di questo anniversario, sabato 18 gennaio alle 11 nella parrocchia S. Maria di Caravaggio (via Borromini 5) a Milano si celebrerà una Messa presieduta dall'arcivescovo, mons. Mario Delpini.

L'Unitalsi è sempre la stessa di 100 anni fa, come sono gli stessi i principi che animavano i volontari e i malati di allora. Conosciuti da sempre come quelli dei "treni bianchi" abbiamo sviluppato il nostro impegno al servizio della malattia e della sofferenza, perché possa diventare scuola di speranza. Ma l'Unitalsi è anche diversa da allora: gli unitalsiani di oggi hanno saputo (e la sottosezione di Milano ne è un esempio) essere capaci di rispondere alle esigenze che i volontari, i malati e i pellegrini di oggi ci chiedono. Continuiamo con grande gioia ad andare in pellegrinaggio a Lourdes, perché questo è

il nostro carisma, ma oggi essere Unitalsi è anche servizio di trasporto per i più fragili, è pellegrinaggi a misura dei più deboli verso altre mete, è cooperare nella nostra casa di accoglienza per famiglie di bambini ospedalizzati, è creare occasioni di aggregazione per i più fragili, è offrire un supporto con presidi medici gratuiti a chi ne ha maggiormente bisogno. Siamo consapevoli che tutto questo non sarebbe possibile se in questi 100 anni prima di noi non ci fossero stati pionieri dei pellegrinaggi vissuti su treni molto più spartani dei moderni mezzi (aerei e pullman) utilizzati oggi. Dobbiamo fare memoria di tutti coloro che in questi 100 con grandi difficoltà e sacrifici, hanno vissuto e radicato nel territorio della città di Milano lo spirito e il carisma unitalsiano. Sono molte le persone che sono state pietre vive nella nostra sottosezione e

tutte loro sono degne di essere citate, molte già consegnate nei libri della storia della sottosezione. Posso far memoria di quelle con le quali ho vissuto insieme l'esperienza di Lourdes e dell'Unitalsi, che per me è iniziata nel 1976. Come non citare Gaetano Villa, Mario Lazzarini, Rosina Tassinari, Gino Del Torchio, Silvano Sala e i recenti presidenti mons. Egidio Vergani, Gianfranco Rainoldi, Roberto Curti ed Elena De Silvestri, che mi hanno preceduto. Abbiamo preso il loro testimone e siamo certi di portare ancora avanti lo spirito unitalsiano. Il motto scelto per il nostro centenario è «Pellegrini nella storia, testimoni della speranza». Le nostre radici sono nella storia dei 100 anni fin qui vissuti, ma siamo proiettati nella speranza del futuro; sempre fedeli al principio Unitalsi, ma al passo con i tempi.

* presidente Unitali Milano Nordest

La parrocchia milanese di San Gerolamo Emiliani ha accolto l'invito dell'arcivescovo nella Proposta pastorale di dedicare alcuni giorni a «una preghiera più distesa» a inizio anno

Un tempo per lasciare «riposare la terra»

Il parroco padre Antonio Ghidini: «Invitiamo a proseguire il catechismo in famiglia»

DI CLAUDIO URBANO

L'avvio del Giubileo e l'appello accorato dell'arcivescovo (*Basta. L'amore che salva e il male insopportabile*, il richiamo della sua Proposta pastorale) danno l'occasione anche alle parrocchie per fermarsi, per mettere in pausa anche le consuete attività pastorali e riservare, come ha ricordato lo stesso monsignor Delpini, alcuni giorni a «raccolgersi in una preghiera più distesa», sapendo che «basta la grazia di Dio».

Un'indicazione che è stata presa alla lettera nella parrocchia milanese di San Gerolamo Emiliani. Dove il parroco, padre Antonio Ghidini, ha intuito che proprio queste settimane di gennaio potessero aiutare tanto a prendere in mano seriamente la Proposta pastorale dell'arcivescovo quanto a riscoprire, soprattutto in famiglia, la dimensione della preghiera.

Dunque in questo mese si ferma il catechismo, sono sospese le riunioni in oratorio, e la Caritas mantiene solamente la distribuzione dei pacchi alimentari. Anche il Consiglio pastorale evita l'incontro mensile, in favore di una giornata di ritiro. Consiglio pastorale che è stato chiamato dal parroco a spiegare il perché di questo mese sabbatico a tutta la comunità: prendiamo sul serio la Proposta pastorale e iniziamo tutti dal «far riposare la terra», è stato l'invito ai fedeli.

Allo stesso tempo, però, padre Antonio rilancia sulla preghiera, chiamando i genitori a proseguire il catechismo in famiglia. Alla Messa dei ragazzi, la domenica, viene distribuita una scheda per pregare una parte del Padre nostro: «Naturalmente cerco la complicità dei più piccoli, ma tutto il materiale viene presentato direttamente ai genitori», sottolinea il parroco. E poi, ogni domenica del mese, l'apertura simbolica di una porta, a partire da quella della chiesa: «La nostra è sempre aperta - ricorda - così possono entrare anche molti che passano per andare al lavoro; poi la porta della propria casa, e così via. «Certo, faremo i pellegrinaggi, ma la porta che aprimo deve essere legata a noi».

«Desidero infatti che ci sia il clima e lo spazio per la riflessione e la preghiera personale», prosegue il parroco. Che, guardando ancora alla Proposta dell'arcivescovo, approfondisce il senso di questo mese: «Lo immagino come il tempo dell'esame di coscienza, che si è un po' perso nel catechismo di una volta. Pochi infatti sono abituati al sacramento della Riconciliazione. Ma non ci si può solo autoassolvere: bisogna capire il senso di questo sacramento, dell'amore gratuito di Dio che ci salva. E, dunque, bisogna sentire il bisogno di questo amore, attraverso l'esame di coscienza».

Come reagisce la comunità a questa pausa inconsueta? «C'è sempre la tentazione di prevedere subito una verifica di quanto fatto», osserva padre Antonio riportando qualche commento tra chi era più dubbioso sul sospendere il catechismo. «Ma è meglio rischiare - rilancia - pensando che qualcuno potrà cogliere il messaggio e iniziare a pregare in famiglia». Come sempre, poi, saranno poi i più piccoli, alla Messa della domenica, a fare da cartina tornasole, raccontando quanto queste settimane li avranno coinvolti.



La chiesa di San Gerolamo Emiliani a Milano

OSNAGO

Adolescenti come diamanti

Le nuove generazioni stanno faticosamente cercando di orientarsi in un mondo complesso: hanno bisogno di incontrare adulti che sappiano infondere in loro il desiderio di crescere, di diventare grandi e di schiudersi a se stessi.

Il pedagogista Fabrizio Travaini offre spunti interessanti in questo senso nel suo volume *«Come diamanti. Essere adolescenti oggi in un mondo affascinante»* (In dialogo). Il libro offrirà l'occasione per un incontro promosso dal Centro culturale Lazzati di Osnago (Lc) in collaborazione con la parrocchia Santo Stefano, in cui genitori, educatori e adulti potranno parlarsi, ascoltarsi, confrontarsi. L'appuntamento è per venerdì 17 gennaio, alle 21, presso il Cine-Teatro Sironi in via Gorizia a Osnago.

«Mai senza te», la questione di genere nella Chiesa

Il bisogno di affrontare una questione presente costantemente nelle cronache quotidiane, il gap tra uomini e donne in tanti ambienti, è alla base di «Mai senza te. Piccola scuola per vite risvegliate», un progetto nato lo scorso anno in condivisione tra diverse realtà ecclesiali presenti nella diocesi di Milano (Azione cattolica ambrosiana, Spazio Asmara, Donne per la Chiesa, Decapoli).

Con l'aiuto di esperti negli studi biblici e teologici, negli ambiti delle scienze umane, nel volontariato o in attività pastorali nelle Chiese di diverse confessioni, l'intento è quello di fare riferimento alla tradizione cristiana, in una ricerca di giustizia e di inclusione, per riconoscere stereotipi e disuguaglianze di genere, discrimi-

nazioni ed esclusioni che costituiscono l'humus per abuso di potere, sopraffazione, violenza.

Dopo una prima risposta molto positiva, l'esperienza si replica con il sostegno anche di Pastorale familiare decanale Lecco; Missionari Saveriani, Casa delle donne, Circolo culturale Pro-Desio, Acli Desio e Desio città aperta; Comunità pastorale La Visitazione e Decanato Gallarate-Cagnola-Quarto Oggiaro a Milano; Unione femminile cattolica ticinese a Lugano. Prossimi appuntamenti: lunedì 13 gennaio alle 18.30, presso le missionarie dell'Immacolata di via Masaccio a Milano, il tema sarà «Linguaggi capaci di creare nuove visioni di donne e uomini insieme», relatrice Roberta Covelli. Lunedì 20 gennaio alle 21, presso la Casa della carità di Lecco, per l'incontro dal titolo «Femminismi. Storia, questioni aperte, opportunità» con la teologa Alice Bianchi.



Il Santuario di Rho



La visita pastorale nel decanato di Rho, il calendario completo

Il primo Decanato a essere toccato nel 2025 dalla visita pastorale dell'arcivescovo è quello di Rho (Milano), nella Zona pastorale IV, dal 9 gennaio al 15 febbraio. Come sempre, momenti ricorrenti sono le Messe in ogni chiesa parrocchiale, le visite ai cimiteri, gli incontri con Consigli pastorali, gruppi, associazioni, realtà del territorio come le scuole e famiglie dei ragazzi dell'iniziazione cristiana, la consegna ai nonni della regola di vita e il saluto ai chierichetti.

La prima parrocchia a essere visitata, ieri pomeriggio, è stata quella di Santa Margherita Vergine e Martire, nella Comunità pastorale Santa Maria del Rosario a Settimo Milanese. La giornata di oggi, invece, sarà dedicata in mattinata alla parrocchia di Vighignolo, nel pomeriggio a quella di Seguro (con visita al Villaggio Cavour) e di San Giovanni Battista. Martedì 14 gennaio monsignor Delpini svolgerà altri colloqui con i sacerdoti del Decanato e incontrerà l'Assemblea sinodale decanale. Sabato 18, nel pomeriggio, visiterà la parrocchia rhodense di San Paolo, domenica 19, la Comunità pastorale Maria Madre della Speranza, composta dalle parrocchie San Pietro, Terrazano (dove visiterà la comunità islamica) e Mazzo. Sabato 25 la visita pastorale toccherà la parrocchia di San Michele; domenica 26, in mattinata, quella di San Vittore; nel pomeriggio la Comunità pastorale San Giovanni Paolo II di

Pero, formata dalle parrocchie di Cerchiate e Pero.

Il pomeriggio di giovedì 30 gennaio sarà impegnato nella visita ad alcune realtà ecclesiali e sociali del territorio: l'Ospedale di Rho, la Rsa «Sen C. Perini», la Rsa di Lainate, la Comunità riabilitativa ad alta assistenza (Dipartimento salute mentale e dipendenze) e la Mensa di via Mazzolari. Nel tardo pomeriggio l'incontro con dirigenti scolastici e insegnanti delle scuole superiori del Decanato.

Domenica 2 febbraio, in mattinata, monsignor Delpini sarà a Lainate, nella parrocchia di San Vittore Martire. Nel pomeriggio visiterà la Comunità pastorale San Paolo VI e Beata Alfonsa Clerici (parrocchie di San Francesco d'Assisi e Barbaiana). La giornata di sabato 8 febbraio sarà dedicata ad altre realtà ecclesiali e sociali del territorio (i consacrati, i membri del «Centro insieme», le Scuole dell'infanzia, gli amministratori locali e le Forze dell'ordine, il Centro di Consulenza per la famiglia, la Consulta emigranti e il mondo della carità) e si concluderà nella parrocchia di Lucemate. Domenica 9 febbraio la visita farà tappa in mattinata a Passirana Milanese, nel pomeriggio alla Comunità pastorale Santi Apostoli di Cornaredo (parrocchie di Cornaredo e San Pietro all'Olmo).

Infine, sabato 15 febbraio, la visita pastorale di concluderà nella parrocchia di San Giovanni Battista a Rho.

«StradaJevo», un ponte tra l'Italia e la Bosnia

L'associazione, nata nella parrocchia della Barona, sostiene incontri, scambi culturali e visite con la capitale bosniaca

DI EMILIA FLOCCINI

La via della pace passa spesso per occasioni che permettono di andare oltre i confini, incontrare e riflettere su modelli sociali e politici che generano separazione e conflitti. Per questa ragione è nata StradaJevo, associazione del Terzo settore, che dallo scorso ottobre promuove incontri, scambi culturali, azioni di cooperazione a Sarajevo, capitale della Bosnia-Erzegovina, che ha in comune con Milano più

di quanto ci si aspetta. Claudia Pinelli, presidente di StradaJevo, delinea quali sono le caratteristiche di questa nuova realtà.

Com'è nata la vostra associazione e con quali scopi?

«StradaJevo nasce da un'idea di don Giovanni Salatino che nel 2008 ha iniziato a portare a Sarajevo d'estate i ragazzi della parrocchia dei Santi Nazario e Celso alla Barona. Da lì è cominciato uno scambio su più livelli che ha permesso anche ai ragazzi di due orfanotrofi, uno pubblico e uno privato, di passare le vacanze a Milano. Queste esperienze legate alla parrocchia sono poi rientrate nei progetti dell'associazione Sviluppo e promozione, che operava già sul nostro territorio. Nel 2024 abbiamo pensato di rilanciare queste attività, dando vita alla nuova associazione: ne fanno parte

una quindicina di persone, tra adulti e giovani sotto i trent'anni».

Secondo voi cosa lega Sarajevo a Milano? Grazie ai soci, esistono punti di contatto con i quartieri di Barona, Gratosoglio e altre parti di Milano, ma cosa unisce l'anima delle due città?

«Sarajevo è stata fino a prima della guerra una città multietnica e multireligiosa. Oggi non lo è più, perché il dopoguerra ha causato un ribaltamento legato a un assetto politico dettato da logiche nazionalistiche che non permettono l'integrazione. Anche la nostra città è diventata multietnica e multireligiosa: per questo consideriamo Sarajevo lo specchio della nostra realtà».

Quali sono i principali ambiti in cui l'associazione opera?

«Sono tre: giornate di sensibilizzazione culturale e di memoria; supporto a viaggi in Bosnia ed Erzegovina per i ragaz-

zi delle scuole medie e superiori e degli oratori organizzati da Caritas ambrosiana e Pastorale giovanile e proposte di animazione nell'orfanotrofo Dom Bjevlave. Finora, dal 17 al 20 ottobre, abbiamo tenuto un seminario di formazione aperto ai volontari e agli educatori degli orfanotrofi con cui collaboriamo, invitando alcuni docenti universitari della Cattolica. Dal 30 novembre al 2 dicembre abbiamo rilanciato le attività in Barona, con lo spettacolo teatrale *A volo d'angelo* e la presentazione del libro di Marco Erba *Città d'argento*, con la presenza di don Paolo Alliata».

Ci saranno altri momenti formativi? Sono aperti a tutti o solo ai soci?

«Questo mese invitiamo i nostri simpatizzanti a tre appuntamenti organizzati da altri enti e organizzazioni. Il 20 gennaio alle 21 la Casa della Carità incontra Lorena e Gianandrea Fornasir

Sarajevo, 25 dicembre 2024: la fontana Sebilj, nella piazza Bascarsija, immersa nella neve



che parleranno dell'associazione Linea d'Ombra che lavora a Trieste con i transiti della Rotta Balcanica. Alle 16 del 25 gennaio, alla Biblioteca Sormani di Milano, don Giovanni Salatino, su invito del movimento Silenzio per la pace - Milano, guiderà una riflessione sul valore della custodia della memoria per un presente di pace, a partire dalla si-

tuazione attuale della Biblioteca di Sarajevo. Infine, il 30 gennaio alle 18.30 la Caritas ambrosiana organizza un incontro con don Paolo Alliata sulla figura dello straniero nel Nuovo Testamento e la necessità di pratiche di accoglienza. Per le altre iniziative invitiamo a seguire la pagina Facebook e l'account Instagram di StradaJevo».

VARESE

San Francesco di Sales, incontro per gli operatori dell'informazione

Anche quest'anno Radio missione francescana e Decanato di Varese, in occasione della festa di san Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, organizzano un incontro-dibattito per gli operatori dell'informazione e per tutte le persone interessate alla comunicazione alla vigilia del Giubileo dedicato al mondo della comunicazione, indetto da papa Francesco dal 24 al 26 gennaio.

L'incontro si terrà sabato 18 gennaio alle 10.30 nel salone dei Padri Cappuccini (via Borri 109 a Varese) avrà per titolo «La notizia non esiste... tanto meno con l'intelligenza artificiale». Interviene Silvano Petrosino, docente di Teorie della comunicazione e antropologia religiosa e media all'Università cattolica. Riccardo Sorrentino, presidente dell'Ordine lombardo dei giornalisti, introdurrà la mattinata, che sarà moderata dal giornalista Gianfranco Fabi. All'incontro seguirà la Messa, che sarà concelebrata da don Franco Gallivanone, vicario episcopale, don Maurizio Cantù, decano della chiesa di Varese, don Gabriele Gioia, prevosto di Varese e padre Gianni Teruzzi, direttore di Radio missione francescana.

«Verga», al via le iscrizioni ai corsi di italiano

Le lezioni inizieranno a febbraio. Previsti diversi livelli e una proposta A1 pensata appositamente per i ragazzi «au pair»

Sono aperte dal 7 gennaio le iscrizioni ai corsi di lingua italiana di tutti i livelli della Fondazione Franco Verga. I corsi sono rivolti sia agli adulti sia ai ragazzi. Le lezioni prenderanno il via a partire da febbraio. Iscriverti è semplice, basta compilare la domanda di iscrizione online all'indirizzo internet

associazioneverga.org/iscrizioni e completare il test di livello che verrà inviato via mail. Sempre via mail sarà inviato il risultato del test con le istruzioni per il versamento del contributo di iscrizione e tutte le informazioni riguardanti il corso. I corsi prevedono due lezioni alla settimana da due ore ciascuna, al mattino, al pomeriggio o alla sera.

Parte a febbraio anche il corso di italiano A1 per «au pair» rivolto ai ragazzi alla prima esperienza in Italia. Il corso, oltre ad avere l'obiettivo di insegnare la lingua italiana, consente anche di avere un primo approccio con il nostro Paese e la sua cultura, oltre a far conoscere meglio la città di Milano. È inoltre anche un'occasione di so-



cializzazione tra ragazze e ragazzi che condividono la stessa esperienza di vita. La durata è di 45 ore per tre lezioni a settimana alla mattina. Per informazioni ed eventuali chiarimenti su iscrizioni e corsi è possibile scrivere un'email

all'indirizzo formazione@associazioneverga.org oppure chiamare questi numeri 379.2295239 o 02.8693194. La Franco Verga - Coi è un'associazione di promozione sociale e nasce a Milano nel 1978 come Centro studi dedicato al

fenomeno delle migrazioni con l'obiettivo di ricordare e proseguire l'attività dello scomparso Franco Verga, fondatore nel 1963 del Centro orientamento immigrati (Coi), ente privato di pubblica utilità impegnato nell'assistenza agli immigrati italiani che dal Sud della penisola si trasferivano al Nord. A partire dal 1980 l'associazione ha ampliato le proprie finalità rivolgendosi sempre più ai cittadini provenienti da altri Paesi europei ed extraeuropei. Oggi l'associazione opera sul territorio di Milano grazie a uno staff di operatori professionali, collaboratori e di volontari, in stretta collaborazione con una fitta rete di associazioni, enti, soggetti economici, culturali e sociali del territorio cittadino.

L'urgenza per un rinnovato impegno democratico per il bene comune, sollecitato da papa Francesco, è alla base del percorso socio-politico promosso dalla diocesi

Chiamati alla partecipazione

DI NAZARIO COSTANTE *

Il percorso socio-politico 2024-2025, intitolato «Dal dialogo sociale all'amore politico», nasce in continuità con i temi emersi durante la 50ª Settimana sociale dei cattolici in Italia. Questo percorso si propone di accompagnare e sostenere la vocazione dei fedeli all'impegno sociale e politico, approfondendo alcune prospettive fondamentali per comprendere la complessità dei nostri giorni, per analizzare la realtà socio-politica ed economica che ci circonda e interpretarla alla luce del Vangelo.

Desideriamo, come popolo di Dio che entra nella storia, essere cittadini consapevoli e partecipi, capaci di operare con spirito di apertura e servizio per il bene comune. Il paradigma dell'ecologia integrale, proposto da papa Francesco, rappresenta il cuore del nostro cammino. Questo principio ci fa scoprire i legami tra le diverse crisi che segnano il nostro tempo: sociale, ecologica, economica, antropologica e spirituale. Ci viene chiesto di riflettere non solo sui sintomi di queste crisi, ma di comprenderne le radici, spronati a elaborare percorsi di cambiamento che promuovano e valorizzino la persona in tutte le sue dimensioni, relazioni e contesti di vita.

Papa Francesco ha sottolineato l'urgenza di un rinnovato impegno democratico, ricordandoci che la democrazia «non gode di buona salute». Ha esortato a superare la logica del «parteggiare» per abbracciare quella del «partecipare». Non si tratta di una semplice formalità, ma di una chiamata a essere presenti in modo attivo e consapevole nella vita pubblica. Anche il presidente Mattarella ha messo in guardia contro il rischio di diventare «analfabeti di democrazia», in una società sempre più frammentata e priva del senso di partecipazione collettiva. Il vero scopo dell'impegno politico dei cattolici è, infatti, il servizio alla dignità umana, al bene comune e a tutti gli uomini e le donne del nostro tempo. Il passaggio dal «parteggiare» al «partecipare» assume quindi un significato centrale: non è sufficiente schierarsi passivamente, ma è necessario un impegno attivo che superi l'indifferenza, definita da papa Francesco come il vero cancro della democrazia. Partecipare significa esercitare non solo il diritto di voto, ma anche impegnarsi quotidianamente con spirito critico, vivendo e promuovendo una fraternità concreta.

Durante questo percorso, affronteremo una serie di temi fondamentali per entrare nelle sfide contemporanee e promuovere una cultura del dialogo sociale. Un aspetto cruciale sarà il dialogo per la cura delle fragilità presenti nei nostri territori. Rifletteremo su come, attraverso reti di solidarietà e prossimità, le comunità possano intervenire per sostenere le persone più vulnerabili, sviluppando pratiche di accompagnamento che non lascino indietro nessuno. In un contesto di crescenti disuguaglianze, soprattutto nel campo della cura, ci interrogheremo su come costruire una società capace di prendersi cura di tutti.

Tratteremo poi il delicato tema del rapporto tra pena e comunità, considerando anche l'anno giubilare. Rifletteremo su come le comunità ferite, attraverso il dialogo e la riconciliazione, possano diventare luoghi di rinascita e «ricostruire la speranza». In questo senso, il dialogo tra la comunità e chi ha commesso un reato può rappresentare una strada per ricucire le ferite e re-

stituire dignità a tutte le parti coinvolte. Questi incontri rappresenteranno uno spazio di riflessione e confronto, aperto a tutti coloro che desiderano contribuire attivamente alla costruzione di una società più giusta e solidale.

L'immagine del cristiano come lievito nella pasta rappresenta bene il ruolo che i credenti sono chiamati a svolgere nella società. Proprio come il lievito agisce in modo invisibile ma potente, così i cristiani devono essere una presenza discreta ma determinata, capace di generare un cambiamento profondo. La vera partecipazione parte dalle piccole cose: nei giorni feriali, nella cura quotidiana della propria vita e del prossimo, nelle scelte personali e collettive orientate al bene comune. Il dialogo, oggi, diventa essenziale per avviare processi di fraternità, pilastro centrale del messaggio cristiano. Non si tratta solo di un valore morale, ma di una pratica concreta che può trasformare la società. Costruire ponti e ristabilire un dialogo autentico è fondamentale per contribuire con maggiore efficacia al cambiamento che tutti desideriamo. Dal dialogo può nascere una cultura di pace, una custodia del creato e una fratellanza che diventa solidarietà verso gli ultimi. Fortificare la sfida del dialogo sociale è una necessità impellente per superare le «ombre dense» che ci circondano. La modernità, seppur ricca di conquiste, ci ha resi «analfabeti» nel prenderci cura dei più fragili e vulnerabili. L'amore politico di cui parla papa Francesco, inteso come impegno responsabile per il bene comune, è una chiamata per tutti noi a prendere parte attiva nella società. Partendo dal Vangelo, siamo chiamati a un dialogo sociale che, pur rispettando le opinioni altrui, affonda le radici nella nostra fede, riconoscendo nelle differenze una fonte di ricchezza. Solo così, con uno sguardo aperto e profetico, potremo contribuire a costruire una cultura dell'incontro che metta al centro la persona e il bene comune.

* responsabile Servizio per la Pastorale sociale e del lavoro



Dialogo, cura e comunità nell'incontro di gennaio

È possibile iscriversi all'intero cammino o soltanto a qualche appuntamento

Riprendono gli incontri del percorso formativo sociopolitico «Dal dialogo sociale all'amore politico», proposto dal Servizio per la Pastorale sociale e del lavoro della Diocesi e rivolto a tutti, giovani e adulti che desiderano pensare insieme la bellezza dell'impegno sociale politico. Il prossimo appuntamento sarà sabato 25 gennaio alle 9.45 presso la Fondazione Ambrosianum (via delle Ore 3, Milano) e avrà per titolo «Dialogo, cura, comunità». Seguiranno mercoledì 5 febbraio alle 9.45 l'incontro «Ricostruire la speranza: pena e comunità in dialogo», presso l'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano, mentre sabato 22 marzo, sempre alle 9.45, il tema sarà «La partecipazione attiva per il bene comune: un impegno condiviso» e la sede sarà la Fondazione Ambrosianum. Il percorso di quest'anno si sviluppa in continuità con la 50ª Settimana sociale dei cattolici in Italia, tenutasi a Trieste dal 3 al 7 lu-

glio 2024, e si propone di rafforzare lo slancio verso una partecipazione attiva nella costruzione del bene comune. «La democrazia richiede sempre il passaggio dal parteggiare al partecipare, dal «fare il tifo» al dialogare», ha sottolineato papa Francesco durante il suo intervento alle Settimane sociali, incoraggiando tutti noi a fare della democrazia un «cuore risanato».

Come cattolici, non possiamo accontentarci di una fede marginale o privata; siamo chiamati ad avere il coraggio di proporre giustizia e pace nel dibattito pubblico. Questo è l'amore politico: affrontare le cause, non solo curare gli effetti. Siamo invitati a riprendere la passione civile dei grandi politici del passato, camminando insieme come popolo di Dio e diventando lievito di partecipazione. Il percorso è gratuito ed è possibile iscriversi anche solo a qualche incontro. Info su www.chiesadimilano.it/sociale.

PICCOLO

TEATRO GRASSI
23 GEN - 16 FEB

zorro

di ANTONIO LATELLA e FEDERICO BELLINI regia ANTONIO LATELLA



Z come Zorro, I come Identità,
C come Convenzione,
D come Dialogo: Latella
reinterpreta un archetipo
dell'immaginario collettivo.

SCENE Annelisa Zaccheria
COSTUMI Simona D'Amico
MUSICHE E SUONO Franco Visioli
LUCI Simone De Angelis
MOVIMENTI COREOGRAFICI
Alessio Maria Romano
ASSISTENTE ALLA REGIA
Paolo Costantini
DIR. Michele Andrei, Paolo Giovannucci,
Stefano Laguni, Isacco Venturini
PRODUZIONE Piccolo Teatro di Milano -
Teatro d'Europa

Special Partner
del Teatro Grassi

INTESA SBNPAOLO

stagione
2024/25

La Fiaccola

di Ylenia Spinelli

Quei semi di speranza tra Beirut, Roma e Milano

Semi di speranza dal Libano. Sul numero di gennaio di *La Fiaccola* don Carlo Giorgi, diacono di origini milanesi che ha studiato nel Seminario di Beirut, racconta il suo rientro in Libano, Paese coinvolto nel conflitto israelo-palestinese, e la situazione che si è creata dopo il cessate il fuoco dello scorso 28 novembre. «A Beirut la vita è ripresa e i profughi sono tornati nelle loro case», dice, aggiungendo di essere stato testimone di belle relazioni create tra musulmani e cristiani, perché «il Signore dal male fa nascere il bene». La speranza è anche al centro del Discorso alla città dell'arcivescovo, in parte pubblicato nell'editoriale e poi ripreso nelle pagine interne dai seminaristi che hanno partecipato all'incontro di mons. Mario Delpini con i politici locali, in occasione della solennità di Sant'Ambrogio. Su questo numero si inaugurano due nuove

rubriche, una di riflessione su alcune parole legate all'Anno Santo e un'altra di approfondimento a partire da film, libri e opere che possono aiutare a vivere il cammino giubilare come «pellegrini di speranza».



Diversi articoli raccontano la vita in Seminario, dall'incontro con i Carabinieri di Varese, alla partecipazione a una seduta del Consiglio delle Chiese cristiane a Milano, dalla festa di Natale alla Veglia con i giovani della Diocesi. Non mancano gli approfondimenti, come la riflessione degli studenti di seconda teologia da sant'Agostino alle inquietudini moderne e quella di don Paolo Brambilla sull'uso degli strumenti digitali, che hanno cambiato le relazioni dei ragazzi. Per ricevere *La Fiaccola*: tel. 0331.867111, segretariato@seminario.milano.it. Versione digitale su www.riviste.seminario.milano.it.

Parliamone con un film

di Gabriele Lingiardi

Regia di Halfdan Ullmann Tøndel. Con Renate Reinsve, Ellen Dorrit Petersen, Endre Helstveit. Genere: drammatico. Norvegia (2024). Distribuito da Movies Inspired.

C'era una volta il cinema dei grandi professori, dei modelli che ispiravano alla grandezza. In quei film i luoghi di studio erano ripresi come carichi di vita e libertà. Non c'è nulla che separi il cinema del presente da quello del passato come la sua messa in scena del sistema educativo. Oggi (si veda *La sala professori*) il corpo docente ha perso in queste storie ogni suo potere educativo. Sono persone in balia della contemporaneità: genitori troppo attenti, studenti troppo potenti e una apparente crisi di scopo dell'apprendere stesso. Così non stupisce la crudeltà di *Armand*, primo film di Halfdan Ullmann Tøndel, nipote di Ingmar Bergman e Liv Ullmann. Il talento c'è e si vede in un'opera che trova come unico difetto l'eccessivo ermeti-

«Armand»: il pregiudizio che distrugge nel debutto del nipote di Bergman

simo. Il resto è però un pugno nello stomaco. Elizabeth viene convocata d'urgenza a scuola: negli istituti norvegesi, dove vige un controllo serrato per tutto, mancano i protocolli per far fronte alla gravità della situazione. Suo figlio, Armand, è accusato da altri due genitori di avere compiuto una violenza sessuale ai danni di un compagno. Il problema: Armand ha solo sei anni. L'opera è ambientata quasi interamente all'interno delle mura della scuola elementare, uno spazio che si riempie mano a mano di immagini allucinate, in cui la realtà dei fatti lascia spazio in scena alle deduzioni e alle sensazioni soggettive dei personaggi: una maestra appena arrivata, timida ma coscienziosa, un preside pavido, una docente da cui scorre copioso il sangue dal naso (nervosismo o una sospetta leuce-



mia?), oltre ai genitori della vittima. Il processo cinematografico che viene fatto a Elizabeth, come madre e come donna sola, trova alcune immagini eccezionali. Un allarme suona a vuoto come specchio di una società così allarmata rispetto alla crescita dei più piccoli da prendere delle cantonate. La risoluzione avverrà sotto la pioggia, senza dialoghi, ma tutto sarà chiarissimo sulla base della posizione nello spazio assunta dagli attori. Anche nelle comunità più attente, il giudizio e soprattutto il pregiudizio possono mietere vittime. Soprattutto una madre in difficoltà, che sfonda con i suoi abiti leggeri il velo di perbenismo. Per comprendere le vite altrui serve sempre la giusta distanza. **Temi:** giudizi, pregiudizi, educazione, madri sole, scuola, violenza, morale.

Una mostra ricorda la stigmatizzazione del Poverello d'Assisi, 800 anni fa a La Verna. Un percorso artistico che illustra un tema iconografico che ebbe vasta diffusione

WEBINAR

Hillesum, la sua vita per noi oggi



Etty Hillesum

L'Istituto superiore di scienze religiose di Milano propone per sabato 18 gennaio, dalle 9.30 alle 12, il webinar «Etty Hillesum, la ragazza che trovò Dio durante la Shoah. Perché la sua vita e il suo pensiero possono sostenere e incoraggiare in modo speciale proprio le donne e gli uomini del nostro tempo». Docente del webinar è Cristina Uguccioni: giornalista, ha scritto una decina di libri e svolge attività di docenza in materia di comunicazione in Master universitari e workshop. Questo webinar si propone di presentare la straordinaria figura di Etty Hillesum, giovane ebrea olandese morta ad Auschwitz. Inizialmente lontana da Dio, lo ritrova proprio nel corso della tragedia della Shoah, divenendo una donna piena di amore e di pace interiore capace di affermare: «Vivo costantemente in intimità con Dio». Attraverso il diario e le lettere, il webinar intende raccontare la vita di questa giovane donna, le sue scelte, il suo incontro con Dio, il suo pensiero sulla vita, l'amore, il futuro, gli altri, il bene e il male; ma anche mostrare che il pensiero di Etty è particolarmente utile proprio agli uomini e alle donne del nostro tempo. Costo: 15 euro. Info e iscrizioni: www.issmilano.it, tel. 02.86318503.

La visibile Passione

San Francesco e le stimmate al Museo dei Cappuccini di Milano

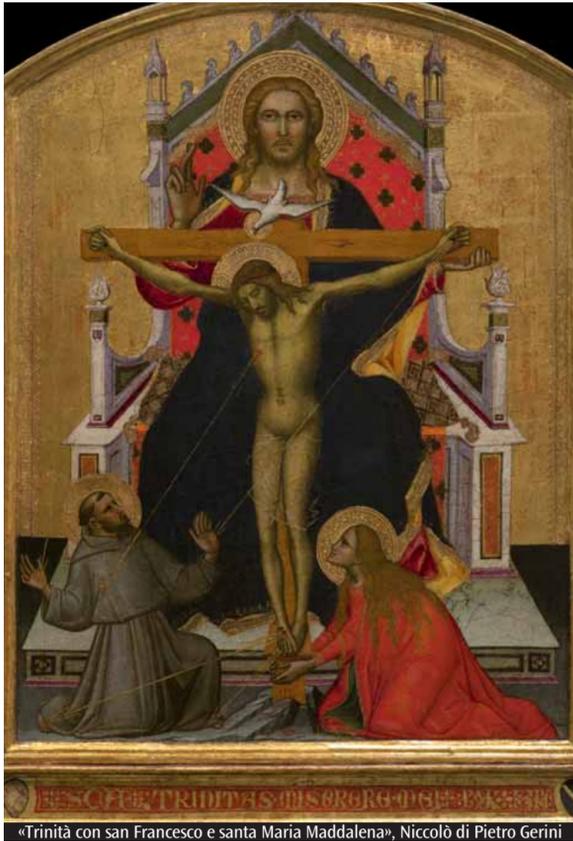
DI LUCA FRIGERIO

«V

annuncio una grande gioia, un miracolo del tutto nuovo. Non si è mai udito al mondo un portento simile, fuorché nel Figlio di Dio, che è il Cristo Signore. Non molto tempo prima della sua morte, il fratello e padre nostro apparve crocifisso, portando nel suo corpo le cinque piaghe, che sono veramente le stimmate di Cristo». Alla nascita al cielo di Francesco d'Assisi, fondatore del nuovo ordine, frate Elia aveva annunciato così l'evento straordinario della sua stigmatizzazione. Aggiungendo dettagli che faranno a lungo parlare i posteri. Ottocento anni sono trascorsi da quei giorni straordinari vissuti tra le pendici della Verna. E per il significativo anniversario, che ci avvicina sempre più all'appuntamento con l'ottavo centenario della morte del Poverello d'Assisi (di cui si farà memoria nel 2026), il Museo dei Cappuccini di Milano ha realizzato una nuova mostra dal titolo: «San Francesco e le stimmate. Una visibile Passione», che è visitabile nella sede di via Kramer, 5 fino al prossimo 25 gennaio.

Come da tradizione, anche questa rassegna ai Cappuccini appare piccola per numero di opere presentate, ma grande per la qualità della proposta, grazie al lavoro della direttrice Rosa Giorgi e del suo staff, con spunti e approfondimenti originali e mai scontati, fino ad autentiche scoperte. Giorgi, inoltre, nell'occasione ha pubblicato con Edizioni Biblioteca Francescana un nuovo saggio sul tema della mostra, dal titolo *Le stimmate di san Francesco raccontate nell'arte* (204 pagine, illustrato, 32 euro), che davvero accompagna il lettore in un suggestivo viaggio in uno degli aspetti certamente più diffusi della devozione e dell'iconografia francescana, ma anche tra i più complessi e profondi. Un testo, peraltro, che si giova della prestigiosa prefazione di Jacques Dalarun.

Tra i piccoli capolavori ora esposti al Museo di via Kramer si segnala, in particolare, la tavola di Niccolò di Pietro Gerini, uno dei protagonisti della pittura toscana della fi-



«Trinità con san Francesco e santa Maria Maddalena», Niccolò di Pietro Gerini

ne del XIV secolo. L'opera fu realizzata attorno al 1380: proveniente dal convento carmelitano di Santa Maria della Neve al Portico di Firenze, attualmente fa parte delle collezioni della Galleria dell'Accademia di Firenze. La scena è dominata dalla presenza della Trinità nella consueta raffigurazione del «Trono di Grazia», con il Padre benedicente che sostiene il Figlio in croce e la presenza dello Spirito Santo in forma di colomba (secondo il racconto evangelico). Proprio dalle ferite del Crocifisso partono dei raggi luminosi

che «producono» le stimmate nel corpo di san Francesco, inginocchiato a braccia aperte ai piedi della Croce: un'immagine che non è fedele al racconto originario (dove la stigmatizzazione avviene a opera del Serafino), ma che vuole sottolineare anche visivamente la totale aderenza del Poverello al Mistero della Passione, al punto da diventare, come fu riconosciuto già dai contemporanei, in tutto e per tutto l'alter Christus. Interessante, a destra, la presenza di santa Maddalena (ammantata di rosso, proprio come frate Masaccio

nel suo capolavoro, quarant'anni più tardi), che abbraccia la base della Croce alzando il suo sguardo verso Gesù, e così facendo diventa come «testimone» della stigmatizzazione di Francesco. Evidente, dunque, è il desiderio dei committenti e dell'artista di creare una sorta di «parallelo» tra le due figure, Maddalena e Francesco, protagoniste entrambe di un percorso di conversione e di fede che le ha portate a uniformarsi completamente a Cristo: l'uno rivivendo nella sua carne le ferite del Calvario, l'altra diventando l'apostola della Risurrezione.

Il percorso prosegue quindi con un duplice «confronto»: il primo fra due deliziose icone italo-cretesi (una del Museo, l'altra in prestito dall'Istituto Prati di Forlì); il secondo fra una replica del celebre «San Francesco a La Verna» del Barocci e l'incisione di Villamena che ne diffuse l'immagine. Senza tralasciare l'incantevole Madonna col Bambino e san Giovannino di Biagio d'Antonio Tucci (della Fondazione Cariparma): una tavola rinascimentale che presenta sullo sfondo, insolitamente, proprio il Poverello che riceve le stimmate. Altra opera di grande interesse, anche perché pressoché inedita, è quella che proviene dal convento dell'Acquafredda a Lenno, sul Lago di Como, dove si trovava fino al 2013, ma che oggi è una delle gemme del Museo dei Cappuccini. Si tratta di uno splendido dipinto del Seicento lombardo, di scuola cremonese o più probabilmente di ambito milanese: necessità di restauro (per il quale si cercano sponsor e donazioni: il costo si aggira sui 12mila euro), al termine del quale gli studiosi avranno certamente elementi più sicuri sui cui indagare.

Come sempre, tante sono le iniziative collaterali alla mostra. Come l'appuntamento di martedì 14 gennaio, alle 18, quando presso l'Auditorium del Museo si terrà la conferenza sull'immagine di san Francesco e le stimmate nel periodo post tridentino (tutte le info su www.museodeicapuccini.it).



VENERDI

Concerto, Requiem di Mozart



Wolfgang Amadeus Mozart

Venerdì 17 gennaio, alle ore 20.30, nella chiesa di Sant'Antonio Abate a Milano (via S. Antonio 5), il Coro Città di Milano eseguirà il Requiem, KV 626 di W.A. Mozart. Lo stesso giorno la Chiesa celebra, anche con questo concerto, l'anniversario della morte, avvenuta nel 356, di sant'Antonio Abate. Gianmario Cavallaro dirigerà il Coro Città di Milano, al quale nell'occasione si unirà anche l'Amadeus Kammerchor e l'Orchestra Filarmonica Amadeus. L'ingresso è libero.

Questo concerto, che ha il patrocinio del Comune di Milano, è il secondo tassello del più ampio progetto «Mozart a Milano», che vuole ripercorrere il legame del giovane Mozart con la città, estremamente importante per la sua crescita artistica. A Milano Mozart compose la sua prima opera lirica, e soggiornò varie volte tra il 1769 e il 1773, tanto che in tre anni vi passò ben 360 giorni.

Come già il primo appuntamento con i *Vesperae solennes de confessore* dello scorso mese di maggio, anche la seconda tappa del progetto si terrà nella bellissima chiesa di Sant'Antonio Abate, luogo mozartiano per eccellenza in quanto custodisce un organo, strumento storico costruito dai Brunelli nel XVIII secolo e più volte restaurato, che venne suonato da Mozart nel 1773 durante il suo terzo soggiorno a Milano. Per ulteriori informazioni: www.corocittadimilano.org.

Misericordia e amore: il tema del Giubileo fra arte e musica alla Famiglia Beato Angelico



Buon Samaritano di Van Gogh

Mercoledì alle 18 in via San Gimignano, con i capolavori di Caravaggio, Rembrandt e Van Gogh

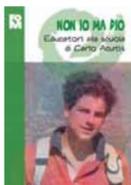
«Misericordia. L'arte dell'amore e della speranza» è il titolo del pellegrinaggio contemplativo attraverso l'arte e la musica proposto dalla Famiglia Beato Angelico in consonanza con i temi del Giubileo: l'appuntamento è per mercoledì 15 gennaio, alle 18, a Milano presso l'Auditorium Cardinal Tettamanzi della Fondazione Scuola Beato Angelico (via San Gimignano, 19; MM 1 Bande nere). Luca Frigerio, giornalista e scrittore, accompagnerà i partecipanti tra capolavori dell'arte come il «Buon samaritano» di Van Gogh, il «Padre misericordioso» di Rembrandt, la «Madonna dei pellegrini» del Caravaggio. Mentre il quartetto Qiqajon proporrà brani di musica sacra. La partecipazione è libera e gratuita. Per informazioni: tel. 3479208143.

In libreria

Educatori alla scuola di Carlo Acutis

Può un ragazzo quindicenne insegnare a degli educatori? Non solo può, ma deve. Carlo Acutis ci provoca con la sua normalità e, al tempo stesso, con la sua straordinaria originalità. Ci invita a guardare il Cielo, sapendo che ogni ragazzo della sua età nasconde un desiderio di infinito e un'intuizione profonda della spiritualità. La sua vita diventa così una sfida e un invito, soprattutto per chi si dedica all'educazione, spingendolo a riconsiderare il valore del quotidiano. Non io ma Dio. *Educatori alla scuola di Carlo Acutis* (Centro ambrosiano, 48 pagine, 4 euro) è un agi-

lo strumento per la preghiera e la meditazione degli educatori. Il testo propone dieci appuntamenti ispirati alla spiritualità del santo adolescente: per accompagnare gli educatori a riflettere sul proprio servizio; per lasciarsi interrogare e provocare dalla sua straordinaria testimonianza di vita; per affrontare con coraggio e autenticità le domande reali che educatori e ragazzi si pongono ogni giorno, spesso senza troppa distanza tra le loro inquietudini. Un percorso che invita ad assumere impegni concreti, mettendo al centro una frase che ha guidato l'intera esistenza di Carlo Acutis: «Non io ma Dio».



Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 8.15** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano; **alle 10.25** il Vangelo della domenica. **Lunedì 13 alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano, seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano (anche da martedì a venerdì); **alle 9.15** preghiera del mattino (anche martedì e giovedì); **alle 12.30** *Metropolis* (anche da martedì a sabato); **alle 23.30** *Buonanotte... in preghiera* (anche da martedì a venerdì). **Martedì 14 alle 11.45** Santo Rosario con il card. Comastri (anche da lunedì a venerdì); **alle 19.35** *La Chiesa nella città oggi* (anche da lunedì a venerdì), quoti-

diano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana **Mercoledì 15 alle 9** Udiencia generale di papa Francesco; **alle 10.10** *La Chiesa nella città oggi*; **alle 19.15** *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì al venerdì). **Giovedì 16 alle 18** *Caro padre*; **alle 18.30** *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Venerdì 17 alle 7.30** il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); **alle 21** *Linea d'ombra*. **Sabato 18 alle 8.40** il Vangelo della domenica; **alle 9.30** *La Chiesa nella città*. **Domenica 19 alle 8.15** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano; **alle 10.25** il Vangelo della domenica.

